Anno XXXI Martedì 26 Febbraio 1878 N. 48.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Complicazioni in vista

Se gravi apprensioni ci turbano in questi giorni, se ci agitano sinistri presentimenti, ne abbiamo troppe ragioni.

A Roma nei crocchi dei giornalisti e nei giornali non si discorre d' altro, se non di quello che farà o non farà il nuovo papa. Nelle sfere parlamentari, invece, non si parla che di Cairoli, di Bertani, di Zanardelli, e persino di Corte, de Sanctis e Abignente: tutte brave persone, che ci riconducono colle loro eterne dispute ai felicissimi tempi dei Greci del basso impero.

Ma intanto certi articoli, certi *entrefilets* della *Riforma* — l' organo massimo di palazzo Braschi — cominciano a scoprire certi altarini, a lasciar intravedere certi ammennicoli della politica estera.... L' altro giorno la *Riforma* saltò fuori *ex abrupto* con uno sfogo inaspettato di simpatie per l' Albania, per la Tessaglia, per la Grecia... Nel numero arrivatoci ieri, il giornale baccoliano, che in diplomazia ha una elevatezza di concetto e una felicità e finezza di frase poco diversa dalle declamazioni di Renzo Tramaglino la sera del saccheggio del forno delle grucce, sciorina addirittura un' arringa curialesco-diplomatica — molto curialesca e poco o punto diplomatica — *pro Graecia.*

La *Riforma* sfoggia uno zelo appassionato per commuovere i popoli d' Europa spiegando le stragi che i turchi commettono nell' Epiro, nella Tessaglia, nell' isola di Creta, e con ammirabile slancio ne deduce che *la questione dell' ellenismo è una di quelle che vanno sciolte subito e definitivamente*.... e che perciò bisogna sollevare subito la questione e presentarla all' Europa.

Fino dall' epoca del viaggio dell' onorevole Crispi a Berlino abbiamo sentito parlare di certi discorsi che il Principe di Bismark avrebbe fatti intorno al contegno dell' Italia allorchè sarebbe venuto il momento di sostituire, al mortifero linguaggio del cannone, l' arte oratoria sottilissima e guardinga della diplomazia, per sistemare la questione d' Oriente. Non abbiamo fatta parola allora nel giornale delle informazioni confidenziali avute a quell' epoca a Roma da persone che non parlano mai a caso,.... perchè ci pareva che fino a più chiari indizi fosse prudente consiglio il tacere.

Ma oggi gli articoli anche troppo sbottonati e troppo poco diplomatici dell' organo di Palazzo Braschi, aprirebbero gli occhi anche ai ciechi !...

Nessun italiano può ricusare un voto di simpatia alle popolazioni greche: voto che ancora ieri noi, nelle nostre ultime notizie, accennavamo con circospezione e al tempo stesso indicando in qual senso l' Italia possa e come anche debba prudentemente limitare, un' azione affatto diplomatica, riservata e prudente, in favore dei diritti nazionali delle popolazioni greche.

Ma dal perorare in nome della civiltà e dell' umanità i diritti nazionali dei Greci, all' atteggiarsene risoluti e audaci paladini, sfidando le responsabilità e le conseguenze d' un incoraggiamento all' insurrezione... corre un gran tratto, ci corre tutto l' abisso che divide la prudenza circospetta dall' audace temerità.

Di più: fare i paladini non tanto per amore dei Greci, quanto per fare da servitori e da burattini al cenno della Germania.... in questo momento è un giuoco troppo pericoloso.

La Germania ha un fine ben evidente nel cercare e nell' impegnare uno Stato quale è il nostro a far da paladino per le popolazioni greche... Essa non poteva contrastare l' azione contro la Turchia alla Russia che le ha lasciate le mani libere nel 1870 in Francia; ma Bismark voleva altresì opporre una diga e un ostacolo al soverchio dilatarsi della potenza moscovita... La Germania trova, nei ministri attuali d' Italia, compiacenti interpreti dei suoi concetti e obbedienti esecutori dei suoi disegni... Ma il giuoco a cui corrono i nostri Ministri, fatuamente adoratori del genio tedesco e fatti suoi ciechi ed improvvidi strumenti, è troppo pericoloso ... E quel giorno in cui ci avesse, noi della razza latina tenuta in tanto dispregio sulla Sprea, impegnati in un grosso guaio... Bismark è ben capace di lasciarci nell' imbroglio e anche di ridersene per giunta. Non sarebbe nè la prima, nè l'ultima prova della lealtà bismarchiana !

Discorso dell' onor. SELLA

L' on, Sella presiedendo il consiglio provinciale di Novara, pronunciò il seguente discorso che togliamo dal *Risorgimento* :

« Egregi colleghi,

Vogliono le leggi, vogliono le buone consuetudini che dai Consigli amministrativi sia bandita la politica; ma certo egli è codesto un limite riguardante le minori questioni che dividono i partiti e non quei fatti, quei sentimenti patriottici, i quali commuovono la università della nazione, e come in ogni famiglia, in ogni privato ritrovo, così in ogni pubblico consesso irresistibile si manifestano. Io non saprei quindi altrimenti aprire questa seduta del nostro consiglio provinciale, che rimpiangendo le sciagure le quali afflissero l' Italia dacchè non ci riunimmo.

« Perdette la patria uno dei suoi figli più benemeriti, perdette la provincia nostra il suo cittadino più illustre, il generale La Marmora. E nel cuore di tutti noi un tributo di omaggio alla grandezza delle virtù; all' alta nobiltà del carattere, alla bontà di cuore di Alfonso La Marmora, od un sentimento di viva gratitudine per gli innumerevoli servigi da lui resi all' Italia in pace ed in guerra, tra le più gravi difficoltà, e di ammirazione per le opere di savia beneficenza con cui terminava la gloriosa sua vita.

« Perdemmo Colui che veramente fu il padre della patria, la chiave di volta dell' edifizio nazionale, il fattore supremo della unità e della libertà d' Italia. Le parole ci vengono meno per esprimere i sentimenti nostri verso la sacra memoria del Re Vittorio Emanuele. Sentimenti che sono in ogni italiano, e la cui manifestazione fu così universale, che con preci-

APPENDICE

SALVATORE FARINA

UN UOMO FELICE

(Contin. e fine vedi N. 43 44 45 e 47)

VI.

La corsa gli dava l' ansia e l' affanno e gli toglieva la parola; io guardavamo sbigottiti senza interrogarlo.

« Sapete, ci disse finalmente, ho pensato che potrei venire a passare la notte a Lecco con voi e stare allegri ancora un poco; non so perchè non potevo star solo questa sera... È la prima volta.

Egli aspettava evidentemente d' essere interrotto, ed Antonio, che guardava ora lui ora me coll' intenzione di lasciarlo dire, si arrese impietosito.

« Hai fatto benissimo, disse, troverai a Lecco qualcuno che ti vedrà volentieri.

— Non voglio veder nessuno, ho bevuto troppo a desinare... domani all' alba risalirò in cima al mio nido d' aquila.

— Fai bene, fai bene, disse Antonio.

— Incominciò allora l' ultima china, la più rapida e la più sassosa, fatta formidabile dalla oscurità della notte e dalla eccessiva luce del nostro cervello. I sassi rotolavano innanzi a noi, e noi con essi, a precipizio, inciampando, senza poterci fermare....

Un quarto d' ora dopo eravamo sul piano di Lecco. Il baritono si guardava intorno sospettoso finchè non fummo rientrati in casa: quivi sprigionò il suo più bel sorriso, senza riuscire a cancellare dalla faccia una certa espressione bizzarra d' impaccio.

« O m' inganno, gli disse Antonio, o la aria di pianura comincia già a guastare la serenità del tuo animo.

— No, non mi pare, non mi pare...

Sulla tavola erano sparsi alcuni giornali teatrali, arrivati poco prima; il baritono ne ruppe le fascie con una indifferenza mal simulata e lesse a voce alta coll'aria di beffarsene le ultime scritture.

« To', il C... che va a Londra, e il V... che va al Cairo, e il B. che canta al Carcano.

— Se tu avessi voluto! osserva Antonio, ci saresti andato anche tu...

— A Londra ?... Non ci volli mai andare... e se volessi !...

— E se volessi, troveresti ancora cento scritture!

— Basterebbe una... ma buona... in un teatro di prim' ordine come baritono d'obbligo...

— Dopo tutto, credi a me, meglio la tua solitudine del Barro, osservò Antonio dicendo e contraddicendo con infinita disinvoltura.

— Cento volte meglio...

Antonio, volendo alla sua volta far gli onori della ospitalità, sprigionò una veneranda bottiglia di barolo; ma il baritono ne assaggiò appena, ed un quarto d' ora dopo, dicendo di non sentirsi bene, volle andare a letto.

« Io posso accomodarti benissimo, gli disse Antonio.

Ma l' altro non ne volle sapere, e tanto fece che lo accompagnammo fin sull'uscio dell' albergo della *Croce Bianca.*

« Verremo a vederti domani.

— Grazie; verrò io... all' alba...

Rimasti soli, Antonio mi toccò il gomito e mi ripetè queste sole parole: « Quindici giorni... ». « Un mese! » L' avevo sulle labbra, ma non lo dissi, incominciando a credere che avesse ragione.

Al mattino successivo aspettammo invano; incominciando a temere che il contagio delle abitudini cittadinesche tenesse il baritono a letto fino al mezzodì, andammo a chiedere di lui all' albergo — era proprio uscito all' alba, aveva pagato il conto e non s'era più visto.

« Avrà patito la nostalgia e sarà ritornato al suo nido d' aquila.

— Senza nemmeno salutarci?

— Gli uomini veramente felici non si ricordano dei disgraziati pari nostri.

— Dunque ?... dissi io... un mese...

Questa volta fu l' amico a tacere....

Otto giorni dopo, alle frutta, ci fu recato il solito giornale teatrale che ci visitava periodicamente; Antonio lo aprì, lo scorse coll' occhio, e diè un grido improvviso...

« Che è stato ?

— Indovina chi fu scritturato !

— Lo indovino ! gridai, leggendogli nel volto la notizia... il baritono Tallini !

— Proprio lui !

— Per Londra ?

— No .. *per teatri da destinarsi ! !*

Evidentemente, nella famosa alba, dopo aver pagato il conto dell' oste della *Croce Bianca,* l' ex-baritono, invece di risalire il monte, aveva preso la prima corsa : Lecco-Bergamo-Milano !

sione di verità potè e dovette dirsi un novello plebiscito.

« Non è possibile commemorare Vittorio Emanuele da questa illustre città senza rammentare che in questi luoghi ebbe inizio il suo regno. Il nome di Novara era rimasto poco meno che infausto nella memoria degli italiani, come quello che ricordava una grande sciagura nazionale. Ma ora che il glorioso regno di Vittorio Emanuele è compiuto, il nome di questa città, e della nostra provincia, rappresenterà quindi innanzi due fattori essenziali della potenza di ogni nazione, la virtù del sacrificio e la fedeltà la più leale in mezzo alle più gravi sventure.

« Poche o nessune erano le probabilità di buon esito, ma la guerra del 1849 fu l' olocausto che assicurò alla dinastia di Savoia ed al piemonte la fiducia ed il cuore degli italiani. I pericoli erano molti ed anche maggiori furono le lusinghe; ma la onesta lealtà, la dignità veramente regia, la perspicacia tanto più fine quanto meno ostentata di Vittorio Emanuele, salvarono quella bandiera e quelle istituzioni a cui deve l' Italia di essere oggi composta a nazione libera ed una.

« La lealtà del principe si meritò e si ebbe la fede dei popoli. La rara virtù, il rarissimo buon senso di Vittorio Emanuele, il suo supremo proposito di fare l' Italia degli italiani, la sua perfetta osservanza degli ordinamenti costituzionali, uniti alla abnegazione del popolo suo, condussero Lui al meritato premio di essere in Roma il primo Re dell' Italia libera ed una, e noi ebbimo la invidiabile ventura di raggiungere l'obietto delle aspirazioni secolari di tutti i pensatori e di tutti i patriotti.

« Un altro avello si aprì in questi giorni: quello di Pio IX. Davanti ad una tomba, ogni animo gentile non ricorda che i benefici ricevuti. Quelli che già videro trascorrere un mezzo secolo, oggi non rammentano senza emozione il fremito che percorse l' Italia allorquando Pio IX nei primordi del suo pontificato la benedisse. Da lui partì per i principi e per i popoli un impulso alla liberazione d' Italia, che nulla più valse ad arrestare, e noi, che oggi godiamo della unità e della libertà conseguite, possiamo conservare grata memoria di tutti coloro che vi contribuirono.

« I lutti degli scorsi giorni provocarono da ogni parte d' Italia le più vive manifestazioni di fede, di devozione, di affetto verso il Re Umberto, e verso quel fiore di ogni gentilezza e di ogni virtù che è la prima Regina d' Italia.

« Avemmo dalla Deputazione provinciale l'incarico di esprimere alle Maestà Loro i vostri sentimenti. Ma il nostro ragionamento ci fu interrotto nel modo il più lusinghiero ed il più gradito. *Siamo amici vecchi e sicuri*, ci fu detto. Ed infatti, vecchia e sicura è la nostra fedeltà, come vecchia e sicura è la lealtà di Casa Savoia.

« Ma non è soltanto sicura la fedeltà dei vecchi amici. Tutte le parti d' Italia hanno dimostrato che se gli anni del nuovo regno non furono ancor molti, sono però indissolubili i vincoli che lo congiungono tra loro e colla Dinastia.

« Quando io considero le cose della Patria nostra, mi sembra di trovarmi sui banchi dell' Università. In equilibrio instabile, mi si diceva allora, è un corpo il quale, spostatone anche di pochissimo, sempre più se ne allontana. In equilibrio stabile è un corpo il quale, essendone spostato, naturalmente torna alla sua posizione primitiva. In mezzo alle sciagure nostre abbiamo il conforto grandissimo di vedere dimostrata nel modo il più solenne la salda stabilità del Regno e della libertà d' Italia. E di questi giorni è presso ogni uomo di buona fede posto fuori di dubbio che le libertà nostre e la temperanza del nostro popolo sono ancora le migliori guarentigie della libertà della Chiesa cattolica.

« Raccogliamoci fidenti attorno al trono del Re Umberto. Egli ambisce di mostrarsi degno del Padre. Questi ebbe la gloria di fare politicamente l' Italia, ed Egli avrà quella non minore di consolidarla e di farla prospera e grande. Egli emulò già il valore paterno nelle patrie battaglie; non gli mancherà il senno e la virtù del Padre per superare le non poche difficoltà che troverà, per raggiungere l' altissimo suo intento.

« Sia dunque *Viva il Re Umberto* il grido con cui iniziamo i nostri lavori.

Questo discorso fu fragorosamente applaudito.

QUESTIONE D' ORIENTE

Togliamo dalla *Riforma*:

Da nostre particolari informazioni, risulta che i negoziatori della pace si sieno messi d' accordo sui seguenti punti:

Il Regno di Bulgaria comprenderà i paesi tra il Danubio e i Balkani meno la Dobruscia, la Rumelia tra il Mar Nero e la Serbia, tutta la gran vallata della Maritza, Sofia, Filippopoli, gran parte della Tracia, e parte della Macedonia ove predomina l' elemento slavo. Adrianopoli non vi è compresa.

Cinquantamila russi occuperanno e proteggeranno questo nuovo Regno per due anni. Una assemblea di notabili eleggerà il Re, la di cui nomina sarà sottoposta alla sanzione della Porta, e delle potenze. Il Regno di Bulgaria pagherà un tributo alla Porta corrispondente all'attuale entrata netta del tesoro di quelle provincie.

Il Montenegro, oltre all' ingrandimento verso il nord-est ed ovest avrà Podgoritza e Antivari. Facoltà alla Russia di cedere la Dobruscia alla Romania avendone in cambio la Bessarabia. La Serbia otterrà un esteso territorio verso la Bosnia sino a Wisch.

Sarà mantenuto l' attuale regime che interdice il passaggio degli stretti ai navigli di guerra, salve rare eccezioni. Assoluta libertà di navigazione ai legni mercantili anche in tempo di guerra.

L' indennità di guerra che deve pagare la Turchia alla Russia è di 1400 milioni di rubli. La Turchia cederà in conto di tale indennità Batum, Kars, Bajazid, Ardahan compresi i territori delle rispettive zone, e sei corazzate a scelta della Russia. Pagherà ancora 40 milioni di sterline in obbligazioni, i di cui interessi e l'ammortizzamento saranno garantiti dal tributo che pagherà alla Porta il Regno di Bulgaria, da quello dell' Egitto, dalle entrate dell' Anatolia e dai proventi delle miniere di Eraclea. Altri dieci milioni di rubli saranno pagati immediatamente dalla Turchia per indennizzare i sudditi russi che subirono gravi perdite colla chiusura dei loro stabilimenti a Costantinopoli.

Saranno riparate le bocche di Sulina. La pace doveva firmarsi a Santo Stefano, ove i russi arrivano col consenso della Porta. Il granduca Nicola conferirà probabilmente a Costantinopoli col Sultano.

I punti stipulati sono, come si vede, di una straordinaria gravità. Dicesi l' Inghilterra per distornare queste trattative, forse a quest' ora ultimate, abbia fatto delle proposte al Sultano di comprare tutta la flotta turca. Il granduca Nicola avrebbe minacciate misure estreme per evitare tal vendita, e al bisogno si dice non recederebbe dalla risoluzione di far colare a fondo la flotta del Sultano.

La Russia chiede oltre l' indennità di guerra una stazione navale nel mar di Marmara.

PEI VETERANI DEL 1848-49

Togliamo dal *Diritto*.

Roma 22 febbraio.

Il 18 corrente si adunarono gli onorevoli deputati Minghetti, Carancini e Cairoli presidente, incaricati dalla Commissione generale nominata dal Comitato direttivo Romano dei bassi ufficiali e soldati del 1848-49 nella sua adunanza dell' 11 dicembre p. p., per prendere i voluti accordi colla Commissione per la legge 7 luglio 1876, e quella Veneta, a fine di formulare una proposta unica da sottoporsi all' approvazione della Camera a proposito del compenso nazionale.

A quest' adunanza assisteva, per gentile invito, anche il presidente del Comitato signor Mario Ruggeri.

L' on. Minghetti quale incaricato per il Comitato Veneto espose gli intendimenti di codesto Comitato, che trovò informati a criterii alquanto sconcordanti da quelli del Comitato iniziatore Romano, e riconobbe la necessità di richiamare l' attenzione del Comitato stesso a non uscire, come ha fatto, dal concetto che forma la base della proposta del Comitato Romano, la quale egli stesso riconosce ispirata a sensi di equità e di giustizia.

Dichiara quindi di appoggiarla, facendo osservare che non si tratta di chiedere un annuo vitalizio (come vorrebbe il Comitato veneto) per tutti quelli che, rivestiti d' un grado, combatterono le patrie battaglie del 1848-49 (poichè si ritiene per un dovere) ma che debba accordarsi un annuo vitalizio a titolo di ben dovuta riparazione, anche a quelli fra i bass' ufficiali e soldati i quali in conseguenza dei loro prestati servizi alla patria nel 1848-49 n' ebbero a soffrirne comprovati danni.

L' onor. Minghetti aggiunge esser questo il vero senso della proposta del Comitato Romano, la quale non può a meno di essere favorevolmente accolta dalla generalità della Camera.

L' on. Carancini fu parimenti d' avviso esser poco ben fondato il concetto del Comitato Veneto, il quale difficilmente verrebbe accolto dalla Camera, anco per l' entità della somma che andrebbe in modo soverchio a gravare il bilancio passivo dello Stato.

L' on. Cairoli trovò giuste e savie le osservazioni dell' onor. Minghetti, il quale si assunse il formale impegno di eseguire altre pratiche presso il Comitato Veneto onde indurlo, nell' interesse di quei veterani, a moderare le sue pretensioni uniendosi al concetto del Comitato Romano, ed allora riconvocare di nuovo la Commissione generale onde addivenire ad una risoluzione definitva con una proposta unica che possa incontrare il favore della Camera.

Il presidente signor Ruggeri ringrazia i convenuti per lo zelo e l' impegno di cui si mostrano animati verso la sua proposta, e confida che mediante il valido appoggio di sì eminenti personaggi, la causa dei veterani avrà un felice successo.

Notizie Italiane

ROMA 25 — Ieri al Corea ebbe luogo l'annunciato meeting. In principio il Corea era affollatissimo, molti operai delle provincie finitime a Roma vi erano convenuti: ma questa folla s' andò assottigliando a poco a poco.

Vi assistevano gli onorevoli Cucchi, Amadei, Zeppa ed altri. Al banco della Presidenza siedevano Castellazzo, F. Napoli, De Andreis, Parboni, Ajani, Castellani, Comandini, Bovio.

Il De Andreis aprì la seduta, e quindi il signor F. Napoli espose le ragioni della riunione, e diè lettura di una nota di adesioni.

Fu quindi letto dal sig. Jacoangeli un discorso.

Parlarono pure Bacci e Parboni, il quale presentò un ordine del giorno che sollevò discussione. Prese quindi la parola il Deputato Bovio, il quale modificò l' ordine del giorno proposto dal Parboni, che poi messo a voti fu approvato nel modo seguente.

« Considerando che la Chiesa secondo la sua istituzione e tradizione, non può conciliarsi con nessuna potestà civile e sdegnosamente rigetta la legge delle guarentigie papali.

« Considerando che il potere civile non può liberamente funzionare quando accoglie dentro di sè uno Stato eternamente inconciliabile e nemico, e deve sacrificare il diritto nazionale per ossequio al diritto divino.

« Il popolo vuole e fa voti perchè la Chiesa si separi dallo Stato, rientri nel diritto comune e sia proclamato il principio della libertà di coscienza, nuova religione e primo fondamento di ogni libertà civile.

« Applaude alle città sorelle che prime hanno dato il segno della riscossa ed invita il paese ad opporre resistenza concorde ad ogni atto che possa menomare il diritto e la dignità della Nazione.

« Applaude allo spirito liberale del popolo che protesta contro la soverchia sommessione del Governo ai nemici della patria. »

Fu poi data lettura delle adesioni del Gen. Garibaldi, di Campanella e di Alberto Mario e si sciolse la seduta con ordine e senza incidenti di rilievo.

— S. S. Leone XIII ha ricevuto ieri l' ambasciatore spagnuolo accreditato presso la S. Sede, M. Cardenas, il quale rassegnava a S. S. per mezzo del vice segretario di Stato, le felicitazioni votate dal Parlamento spagnuolo, per la sua ascensione al pontificato.

— La cerimonia dell' incoronazione è stata rimandata al giorno 3 del prossimo marzo, anniversario della nascita del nuovo pontefice. La cerimonia avrà luogo nella cappella Sistina.

— Ieri il papa tenne ricevimento nelle stanze del Prefetto dei Sacri Palazzi. Dapprima riceveva privatamente parecchi cardinali, vescovi ed altri ragguardevoli personaggi. In altre sale poi riceveva molte altre persone fra le quali una quantità soltanto per farsi benedire. Oggi sembra riceverà anche molti pellegrini venuti per questa occasione dalla Francia, dal Belgio e da altri paesi.

— In seguito al disastro di Parma il ministro Mezzacapo ha deciso il cambiamento immediato di tutto l'alto personale colà di presidio, e ha ordinato una severissima inchiesta.

· La situazione è mutata, pare che le trattative col ministero possano essere riprese.

L'on. Abbignente fu incaricato di vincere gli ultimi scrupoli di Depretis circa l'abbandono delle convenzioni.

È impossibile prevedere l'esito di queste continue conferenze.

L'*Osservatore Romano* di ieri annunzia che tutte le Corti ebbero partecipazione ufficiale della esaltazione del Pontefice: assicurasi però da persone bene informate che il solo Quirinale fu escluso; quindi la nostra Corte non compirà alcun atto verso il nuovo papa.

— Il papa ha chiamato presso di sè da Perugia certo prete Foschi, noto in quella città per sentimenti anti-liberali.

— Lo stesso numero di cardinali presente al Conclave è tuttora in Roma. Soltanto è partito il cardinale Guibert, arcivescovo di Parigi ed è giunto il cardinale Mac-Cullen, vescovo di New-York.

TORINO — È arrivato a Torino l'ex-principe imperiale di Francia, figlio di Napoleone III.

Ieri visitò molti monumenti della città.

— Togliamo dal *Risorgimento* di Torino:

Al momento di andare in macchina veniamo informati che alla stazione di Bosconero, linea Rivarolo-Settimo, avvenne un disastro ferroviario. Tre vagoni fracassati, i viaggiatori quasi tutti feriti più o meno leggermente. Provvedesi alla meglio per soccorsi. Stamane col primo treno partono medici e impiegati di P. S. con il ff. di Prefetto.

GENOVA — Le notizie che oggi riceviamo dell'ammiraglio Saint-Bon sono anche migliori. Pare superato il periodo acuto della malattia. Tutto fa sperare non sia lontano il giorno della guarigione.

Notizie Estere

TURCHIA — Una notizia curiosissima giunge da Costantinopoli.

I deputati turchi non intendono ritornare nelle rispettive residenze ritenendo incostituzionale lo scioglimento della Camera. Circola la voce che i deputati abbiano intenzione di riunirsi, dichiarandosi Costituente, e proclamando la repubblica. Suleyman si crede implicato in tali maneggi. Il Governo ancora non ha deciso la linea di condotta da tenere.

Server fu destituito dietro formale domanda di Layard.

INGHILTERRA — I giornali inglesi sono tutti concordi nel credere che se l'Inghilterra tien duro, la Russia indietreggerà nelle sue pretese.

L'*Evening Standard* ha da Costantinopoli che le comunicazioni telegrafiche coll'Europa — via di Vallona e Gradiska — furono nuovamente interotte per opera dei russi, e che i telegrammi sono trasmessi per Ekerson, Odessa e Bombay.

EGITTO — Scrivono al *Rinnovamento* da Alessandria che colà fa gran chiasso la scomparsa di un certo signor Brandi, cassiere ai tribunali della Riforma; scomparsa avvenuta assieme a quella di circa 100,000 franchi, che certo hanno preso la stessa strada.

Il fatto gravissimo non sarebbe forse avvenuto se il signor ispettore delle cancellerie, Addobatti, avesse realmente esercitata la sorveglianza che gli incombeva, e per esercitare la quale egli percepisce uno stipendio annuo di ben 25,000 franchi.

Dicesi che il signor procuratore generale intenda promuovere contro il signor Addobatti un processo.

Vedremo.

RUMENIA — Il principe Carlo, riconoscendo che le potenze lo hanno abbandonato in balìa della Russia, dichiara non volere che il suo nome sia associato ad uno smembramento della Rumenia, ed ha risoluto di abdicare.

Riunitisi i ministri fecero immediatamente altre pratiche presso le potenze ed indussero il principe Carlo ad aspettare, per porre in pratica la sua risoluzione, il risultato di queste pratiche.

Cronaca e fatti diversi

—o—

Società Benvenuto Tisi da Garofalo. — Domenica 3 Marzo alle ore 2 pom. avrà luogo al Civico Ateneo nel locale dell'Esposizione Permanente il 1.° sorteggio a favore dei signori visitatori.

L'opera da estrarsi portante il N. 120, rappresenta *Un mendico pensieroso* (acquerello del pittore sig. Lorenzo Storita di Napoli).

Al suddetto sorteggio concorreranno i Numeri 1 al 421 inclusivo.

Il fatto da noi annunciato come una grassazione nella cronaca di jeri sarebbe di tutt'altra natura.

Il C. L. avrebbe cercato di trarre in inganno l'autorità circa le causali del salto da lui eseguito dai bastioni della *Salara* attribuendolo alle violenze di quattro grassatori ma non vi sarebbe riuscito.

E l'Autorità Giudiziaria sarebbe sulle traccie di scoprire la verità e di dissipare l'allarme che con una narrazione falsa di pianta avrebbe cercato di far nascere il C. L. *per suoi motivi particolari.*

Lega per l'istruzione popolare. — Questa sera alle ore 7 1/2 il sig. prof. Ruffoni darà lezione di *Storia e Geografia.*

— Alle ore sette nel locale delle scuole Comunali di S. Margherita le signore maestre Tardivello, Fraticelli, Brunelli e Tenani daranno lezione di *lavori femminili.*

Teatro Comunale. — Malgrado che la rappresentazione fosse ieri sera fuori d'abbonamento ed il prezzo del biglietto d'ingresso fosse aumentato, il teatro era affollatissimo e presentava un vaghissimo aspetto.

La *great attraction* della serata era il concerto del celebre Bottesini fra gl'intervalli dell'opera in corso.

Egli fu sommo concertista e sollevò il pubblico ad un indicibile entusiasmo.

Del suo contrabasso egli ne fa un violoncello, un violino, un flauto, rendendo estatico l'uditore per la grazia, la passione, la precisione e la moltitudine dei suoni meravigliosi del suo istromento. All'ultimo, chiestogli il *bis* della *Tarantella* eseguì invece alcune variazioni sul *Carnevale di Venezia* e destò un fanatismo ed acclamazioni senza fine.

Egli è sempre il Bottesini portentoso, sorpendente di 10 anni fa, l'artista degno della sua fama veramente mondiale.

Accademia Filarmonico-Drammatica. — Questa sera nel Teatro sociale avrà luogo l'annunciata *Féerie Carnevalesca* in un atto intitolata:

Un italiano al Giappone

L'orchestra Filarmonica eseguirà pezzi di Musica analoghi all'azione.

Giovedì 28 corr. alle ore 1 pom. avrà luogo il Trattenimento pei fanciulli.

La pena di morte in Ungheria. — La Camera alta ungherese discusse il giorno 20 intorno alla pena di morte. Parlarono contro i magnati Vay e Csiraky. Nella votazione fu deliberato con tutti i voti, meno quattro, di mantenere nel Codice la pena di morte.

Ufficio Comunale di Stato Civile. — Bollettino del giorno 25 Febbraio 1878:

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 2 - Tot. 3.

NATI-MORTI — N. 0.

MATRIMONI — Cirelli Giuseppe di Ferrara, minorenne, possidente, celibe, con Rossi Elena di Avellino, maggiorenne, nubile — Magazzari Aristide di Bologna, maggiorenne, impiegato con Baruffaldi Giovanna di Ferrara, maggiorenne — Langeri cav. Ernesto di Chivasso, Luogotenente nei R. R. Carabinieri, celibe con Bonori Manini Celestina di Ferrara, d'anni 18, possidente, nubile.

MORTI — N. 0.

Minori agli anni sette N. 3.

(Inserzioni a pagamento)

Il contegno che ànno verso di me tenuto i capi della festa del 21 corrente mese a Ficarolo non può a meno di dar luogo a questa pubblica mia rimostranza.

Sono a quella festa invitato dal signor Dottor Pagliani, cui era stata data facoltà d'invitare alcune persone del paese di Stellata. Di questi inviti uno toccò a me, che ne approfittai. Ma al presentarmi che feci all'atrio della sala, un ispettore-capo mi venne contro e mi fece conoscere che quella facoltà al Dottore concessa non poteva avere valore. Così io, come persona educata quale mi vanto di essere, ho dovuto andarmene via e subire una umiliazione che mi fu ben dura e tanto maggiore in quantochè in tali circostanza soglio conservare tutti gli scrupoli e tutte le cautele. Egli è perciò che ora qui dichiaro ai ficarolesi che simili buffonate non possono che formare ed aumentare gli screzii fra due paesi che sono fra loro in continuo rapporto d'interessi, e creano delle inimicizie che non ànno ragione. Stellata verso Ficarolo si è dimostrata in ogni circostanza delicata e ospitaliera, e se le fosse capitato un caso simile si sarebbe ben fatta scrupolo di risolverlo con un rifiuto, che dopo tutto espone delle persone e gentili. Ho voluto scrivere tanto perchè si sappia come in spessissimi casi l'insulto sia più di chi lo fa che di chi improvvisamente lo riceve.

Stellata 24-2-78.

Bignozzi Cesare.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 25. — *Parigi* 25. — Si ha da Costantinopoli in data 21 che l'*indennità* di guerra è stata fissata in 1400 milioni di rubli, per coprire i quali la Porta cederà l'Armenia, e sei corazzate a scelta della Russia.

La Porta pagherà inoltre i 40 milioni di sterline in obbligazioni i cui interessi ed ammortamento saranno garantiti dai tributi bulgari egiziani, dalle rendite dell'Anatolia, e dalle miniere d'Eraclea.

Dieci milioni di rubli sarano pagati immediatamente ed indennizzeranno i sudditi russi stabiliti in Costantinopoli, per il rimborso integrale dei capitali russi collocati in obbligazioni turche, per la spesa del mantenimento dei prigionieri di guerra, e per la riparazione alle bocche di Sulina.

Londra 25. — Il linguaggio dei giornali è bellicoso. Il *Morning Post* dice che le condizioni della pace sono una mostruosità. Vi fu un conflitto ieri a Londra fra *meetings* governativo e pacifico.

Il *Times* e lo *Standard* hanno da Costantinopoli che la pace sarà firmata oggi e le ratifiche saranno scambiate il 7 maggio.

Il comandante inglese della divisione della flotta di Gallipoli prese misure per impedire le torpedini.

Si conferma che Suleyman sia stato esiliato.

Lo *Standard* ha da Vienna che il Consiglio dei ministri autorizzò Andrassy a domandare alla Camera un credito di 60 milioni per appoggiare le vedute dell'Austria alla Conferenza, essendo inamissibili alcune condizioni russe, specialmente l'occupazione della Bulgaria come pegno di indennità.

Costantinopoli 24. — Il quartiere generale del granduca Nicolò è posto a Santo Stefano. Le condizioni della pace sono regolate. Il trattato preliminare sarà firmato oggi a Santo Stefano dopochè firmato il granduca Nicolò visiterà il sultano.

La pace porterà il nome di — *Pace di Costantinopoli.*

San Vincenzo 24. — Il vapore postale *Colombo* della Società Lavarello è partito per la Plata.

Roma 25. (*Gazzetta Ufficiale*) — Il re ordinò a cura del ministero degli interni che si faccia sentire ai comuni, alle provincie, alle prefetture e sotto-prefetture, agli istituti, ai Corpi morali, ed agli uffici da lui dipendenti, come le LL. MM., il re e la regina, siano grati loro, per gli indirizzi di compianto per la perdita del re liberatore, e per la devozione all'augusta persona del re.

BORSA DI FIRENZE

FIRENZE	23	25
Rendita italiana .	— —	— —
Rend. it. (prezzi fatti)	80 47 1/2 fm	80 62 1/2 fm
Oro.	21 85	21 85
Londra (3 mesi) . .	27 32	27 34
Francia (a vista) . .	109 30	109 30
Prestito nazionale. .	— —	— —
Azioni Regia Tabacchi	842 — n	842 — n
Azioni Banca Nazionale	2023 — n	2023 — n
Azioni Meridionali. .	348 — n	348 — n
Banca Toscana. . .	— —	— —
Credito mobiliare. .	701 — n	703 —

BORSE ESTERE

PARIGI	23	25
Rendita francese 3 0/0	74 —	74 —
» » 5 0/0	109 85	109 80
Banca di Francia . .	—	— —
Rendita italiana 5 0/0	73 75	73 77 1/2
Ferrovie Lombarde .	165 —	163 —
Obbligazioni Tabacchi	— —	— —
Ferrovie V. E. 1863.	239 —	240 —
» Romane . .	75 —	75 —
Obbligazioni lombar.	237 —	237 —
« romane .	258 —	258 —
Azioni Tabacchi . .	— —	— —
Cambio su Londra .	25 13 1/2	25 13 1/2
» sull'Italia .	8 5/8	8 5/8
Consolidati inglesi .	95 3/8	95 7/16

Rendita Egiziana 6 0/0 — 26 20.

Rendita austriaca (oro) — 63 5/16.

Vienna 25. — Napoleoni 9 56 1/2 — Cambio su Londra 119 35 — Rendita austriaca 67 — — in carta 62 — — — Banconote argento 107 35 — Rendita aust. n.° in oro 74 80.

Berlino 25 — Credito mobiliare 391 — — Rendita italiana 74 —.

Londra 25. — Cons. ingl. 95 1/2 a 5/8 — Rendita italiana 73 3/8 a 1/2.

Spettacoli d'oggi

Teatro Comunale. — Questa sera riposo.

Accademia Filarmonico-Drammatica. — Rappresentazione Ore 8.

Teatro Montecatini. — Rappresentazione a ore 8.

AVVISO INTERESSANTE

Negli Uffici d' Ammministrazione di questo Giornale, si ricevono le Commissioni per l' acquisto dei

Ritratti delle Loro Maestà
UMBERTO I RE D' ITALIA
e della
REGINA MARGHERITA

modellati da un esimio Professore di scultura e riprodotti nello Stabilimento GIUS. PELLAS di Firenze.

PREZZI DI CIASCHEDUN RITRATTO

Busto di grandezza naturale

(*) N.° 1. in Bronzo . . . . . . L. 300 —
» 2. in Galvanoplastica . . . . » 180 —
» 3. in Zinco . . . . » 100 —
» 4. in Mastice Galvanizzato . » 80 —

Busto due terzi dal vero

N.° 5. in Bronzo . . . . . . L. 300 —
» 6. in Galvanoplastica . . . » 100 —
» 7. in Zinco . . . . » 80 —
» 8. in Mastice galvanizzato . » 50 —

Spese d' imballaggio e trasporto a carico del Committente.

PAGAMENTO CONTRO ASSEGNO

Lo Stabilimento Pellas è montato in modo da potere eseguire qualunque siasi commissione gli venisse affidata sia di GALVANOPLASTICA che di FUSIONI IN BRONZO.

(*) Nel dare la commissione indicare, per maggior chiarezza, il numero che distingue il genere di riproduzione richiesta dal committente.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.